ANNO XIII. Giovedì 23 Agosto 1860. N. 233.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 AGOSTO

GLI ACCORDI DI TEPLITZ

Il telegrafo ci annunzia che la semi-ufficiale *Gazzetta Prussiana* dichiara destituita d'ogni fondamento la rivelazione che il *Nord* ha creduto di poter fare a' suoi lettori intorno alle cose deliberate a Teplitz, fra l'imperatore d' Austria ed il principe reggente di Prussia. Egli è a supporsi che la stessa smentita colpisce ad un tempo una rivelazione analoga fatta dall' *Indépendance Belge*, la quale anzi nell'articolo riguardante l'Italia avea data una versione che avrebbe aggravato di molto la natura degli impegni assunti dal principe di Prussia in quell'abboccamento.

Una corrispondenza di Parigi diretta all'*Indépendance Belge*, e di cui il giornale faceva speciale rilievo dichiarava :

« Che, per riguardo all'Italia la Prussia « riconobbe l' interesse che havvi per la « Germania, a ciò che l'Austria conservi i « suoi possedimenti in Italia : essa non ri« conoscerebbe nulla al di là di quello che « venne consacrato col trattato di Zurigo, « e s'impegna principalmente a non accet« tare l'annessione del reame di Napoli al « Piemonte. Sintanto che l'Austria non avrà « da combattere che il Piemonte in Italia, « l'Austria dichiara di non aver bisogno di « alcun soccorso ; ma nel caso in cui la « Francia intervenisse in favore del Pie« monte, la Prussia s'impegna a dichiarar « la guerra alla Francia. »

La differenza essenziale fra la versione data dal *Nord* e quella offertaci dall'*Indépendance*, sta in ciò che giusta il primo il principe reggente avea riconosciuto che il possesso della Venezia era d'una reale importanza *per l'Austria*, ma non avea voluto contrarre impegni su questo oggetto, obbligandosi solo a mettere a disposizione dell'Austria le forze prussiane, quando il conflitto, cessando di essere sostenuto da soli Italiani, combattesse contro l'Austria anche una potenza straniera.

Secondo l' *Indépendance* invece non tratterebbesi più d' interesse austriaco, ma germanico ; non sarebbe più una frase generica di mettere le forze prussiane a disposizione dell' Austria aggredita da una potenza straniera ; ma sarebbesi specificato chiaramente una dichiarazione di guerra contro la Francia.

Qual fondamento di verità hanno le asserzioni dei giornali che abbiamo citato? Un giornale semiufficiale le ha smentite e se vogliamo attenerci all' ottimismo della *Gazzetta di Colonia*, la quale non vuol credere assolutamente a nulla di quanto possa far sospettare la diserzione del governo del principe reggente inauguratosi con sì lieti auspici pe' liberali della Germania, si dovrebbe riposare sicuri sulle conseguenze dell' abboccamento di Teplitz che doveva essere del tutto sterile ne' suoi risultati, come quello che mirava ad accordare fra loro due elementi che si escludono a vicenda.

Ma noi confessiamo che malgrado codesta smentita così recisa, non ci sentiamo pienamente rassicurati, e sia che l'accordo fra le due potenze tedesche abbia avuto per cagione, piuttosto che l'astiosità contro la causa italiana, l' avversione contro la prevalenza francese in Europa, che pur troppo trova in Germania un' eco quasi generale ; sia che abbia voluto spiegarsi con un vago ed indeterminato bisogno di equilibrio europeo, pure se, in quanto alle cose nostre, dovesse riuscire agli stessi effetti, di poco ci importerebbe la sua origine.

Rispetto all'ottimismo della *Gazzetta di Colonia*, temiamo che essa scambi il proprio desiderio per la realtà. È tanto bella infatti la parte assegnata alla Prussia nell'attuale movimento europeo, alla Prussia, campione ad un tempo del liberalismo e della nazionalità germanica, che di leggeri comprendiamo come questa missione debba apparire alle menti dei patrioti tedeschi come cosa indiscutibile; ma noi dobbiamo avere una fede molto più ristretta, e non sarà male che nelle ipotesi osiamo affacciarci a quelle di color più tetro, perchè almeno così non correremo pericolo di essere sorpresi da più forti difficoltà di quelle che avessimo prevedute.

L'Italia che ha tanto obbligo di riconoscenza verso le armi francesi che l'aiutarono così potentemente ad iniziare la propria emancipazione, deve essere di altrettanto grata alla Francia ed anche all'Inghilterra per avere adottato il principio del non intervento come norma di condotta a fronte della nostra quistione che ben sapevano non essere stata definita nè a Villafranca, nè a Zurigo. Fu sotto l'usbergo di questo principio che gl'Italiani tentarono degli esperimenti a loro intero rischio e pericolo, pei quali sarebbe fuor di luogo invocare la protezione attiva di quelle potenze, che a noi li sconsigliarono. A noi basta che l'esperimento non sia frastornato a mezzo il suo corso da intromissioni estere.

Ora lasciamo pure in disparte i termini delle convenzioni che possonsi essere fatte a Teplitz; ma nessuno vorrà porre in dubbio che un riavvicinamento si è operato colà fra le due maggiori potenze germaniche, e che l'Austria cercherà di trar partito di questo nuovo appoggio, e si sentirà più irresistibilmente trascinata a quelle provocazioni da cui a stento si astenne dopo la battaglia di Solferino. Ed in questo caso la Prussia avrà il coraggio di ritirare quella mano che sporse testè?

È vero però che se l'Austria provocasse, la quistione nostra non sarà più quella che ha per base il principio del non intervento, a cui si attengono Francia ed Inghilterra. Altre stipulazioni saranno necessarie che prenderanno norma dalle nuove alleanze che saranno contratte o previste e la guerra europea sarebbe provocata da fatti a noi non imputabili.

Se il colloquio di Teplitz non fu salutato favorevolmente in Italia, non riuscì aggradito nemmeno presso l'opinione liberale tedesca.

Il seguente articolo della *Gazzetta di Colonia*, in cui le pretese rivelazioni del *Nord* sono sottoposte ad una critica acerba, mostra con qual occhio si giudichi in Germania l'alleanza dell'Austria.

Noi ammettiamo che il testo autentico di questo protocollo la cui redazione definitiva sarebbe ancora l'oggetto di corrispondenze fra i gabinetti Berlino e di Vienna avrà un senso essenzialmente diverso e conterrà diverse ipotesi e condizioni che non sono annunciate nella redazione provvisoria pubblicata dal *Nord*, condizioni dalle quali il barone di Schleinitz fece dipendere l'appoggio delle forze militari prussiane.

Ma ciò non ci rassicura totalmente. Lo stato delle cose in Italia è lungi dall'essere così chiaro e così maturo perchè fin d'adesso si possa riconoscere e determinare con bastante precisione le condizioni sotto cui la Prussia dovrà assumere, da sola, un obbligo che potrebbe essere un peso che la schiacci. Il programma della politica estera della Prussia esposto dal principe reggente al suo avvenimento ed accolta dalla più scelta intelligenza della nazione con adesione così riconoscente e così entusiastica, diceva: « La Prussia deve restare « in buona intelligenza con tutte le grandi potenze « senza abbandonarsi ad influenze estere, e senza « legarsi prematuramente le mani con dei trattati. « Le stesse relazioni sono necessarie colle altre « potenze. In Germania la Prussia deve fare delle « conquiste morali coll'aiuto d'una savia legisla« zione interna e favorendo lo sviluppo di tutti « gli elementi morali, di tutti gli elementi d' unione. »

Quali motivi poterono adesso impegnare il signor barone di Schleinitz a consigliare al principe reggente, per riguardo all'Austria ed all'Italia un abbandono così frettoloso e così completo di questo? Senza dubbio non si firmò a Teplitz un *trattato* propriamente detto e noi ce ne congratuliamo. Nondimeno un *accordo reciproco* consegnato in un protocollo è qualche cosa di più che un semplice scambio di viste che non impegna a nulla.

Egli è evidente che un nuovo intervento militare di Napoleone III non potrebbe lasciare la Prussia indifferente per l'interesse dell'equilibrio europeo. Non tratterebbesi in questo caso della Venezia che in seconda linea: il fatto principale sarebbe che una sola grande potenza si arrogherebbe il diritto di decidere da sola dei destini di un paese così importante per la posizione degli stati europei. Ma in questo caso l'interesse dell' Inghilterra e la sola buona politica per la Prussia sarebbe stato di non perdere prima di tutto di vista il grande interesse europeo e di farlo valere provvisoriamente come un interesse *reciproco*.

La quistione di sapere ciò che vi sarebbe da fare all'evenienza dipende da circostanze e da combinazioni che non è ancora guari possibile di prevedere con qualche certezza. Assicurare, molto tempo prima e senza farsi pregare, all' Austria l'appoggio delle forze militari prussiane è fra tutte le risoluzioni possibili, la più assurda. Una simile assicurazione è specialmente adatta per togliere alle future trattative pacifiche e mediatrici il loro miglior mezzo di riuscita, a rendere l'Austria ostinata, la Prussia impotente al suo cospetto, l'Inghilterra giustamente disgustata e finalmente a collocare la Prussia isolata coll' Austria sola pur essa e già mezzo affranta, in faccia della Francia e dell'Italia.

Dippiù ancora! Se la rivelazione del *Nord* è esatta, la Prussia riconobbe ben anco a Teplitz che il possedimento della Venezia è d'un' importanza reale per l'impero d'Austria. Noi siamo di un parere del tutto opposto. Noi crediamo che il possesso della Venezia è per l' Austria una disgrazia, una causa d'indebolimento.

Quale interesse, noi le domandiamo, ha dunque la diplomazia prussiana di proclamare formalmente una tesi finale come l'espressione delle sue convinzioni, mentre sa che altre grandi potenze, colle quali la Prussia ha e dovrà avere il più grande interesse d'intendersi all' evenienza, saranno d'un'opinione diversa e tenteranno di farla prevalere nelle trattative di mediazione? Perchè questa restrizione precoce e provvisoriamente teorica della sua libertà d'azione, questa usurpazione sulle trattative, sui congressi che verranno e che adesso è impossibile di apprezzare?

Noi desideriamo che le rivelazioni del *Nord* siano smentite a Berlino. Noi desideriamo che si metta un freno alle usurpazioni della Francia, ma fintanto che non trattasi di paesi esclusivamente tedeschi, e sin tanto che sono in giuoco soltanto quistioni europee, vorremmo che le grandi potenze meno direttamente interessate s' intendessero intorno ad una mediazione ed agissero di concerto per stabilire una condizione di cose durevole, senza lasciarsi influenzare da pregiudizii legittimisti o simpatie dinastiche.

UN ITALIANO AUSTRIACO

V' ha un patrizio milanese, il quale, valendosi del diritto accordatogli dal trattato di Zurigo, ha dichiarato di voler esser suddito di S. M. I. R. apostolica.

Questo patrizio è il conte Crivelli. Ecco la sua dichiarazione :

DÉCLARATION

L'article 22 du traité de Zurich ayant reservé aux sujets Lombards le droit d'opter entre la Maison Impériale d'Autriche et la Maison Royale de Savoie, le soussigné déclare par la présente vouloir rester sujet de S. M. l'Empereur d'Autriche.

Milan, 1 juin 1860.

Firmato, comte Albert Crivelli
Envoyé de S. M. I. A. R. Ap.
auprès de la Cour d'Espagne.

Quali considerazioni possono aver indotto il conte Crivelli a rinunciare alla sua patria ed alla sua nazionalità per rimanere suddito austriaco ed a rinunciarvi nella strana forma da lui adoperata?

Non crediamo che faccia mestieri di ricercar lontane ragioni. La vera, la sola ragione si ritrova nella sua firma.

Il conte Crivelli è ministro plenipotenziario dell'Austria a Madrid, e per ritener codesto posto diplomatico non ha esitato a spogliarsi della sua qualità d'italiano.

Noblesse oblige, dice il proverbio, ma il conte Crivelli non si crede punto vincolato verso la sua patria da alcun obbligo. Egli non vede che il suo impiego e non ha altro pensiero che di conservarlo.

Mentre in tutta Italia si manifesta un generoso entusiasmo per la santa causa dell' Indipendenza e della libertà ; mentre Re Vittorio Emanuele è acclamato da' popoli della penisola, il conte Crivelli dichiara che preferisce la casa imperiale d'Austria e che vuole esser suddito di quella potenza che fu tanto esiziale alla patria che egli rinnega.

Questo passo del conte Crivelli non ci sorprende, chè i suoi sentimenti erano abbastanza noti; ma potevasi credere ch'egli non avrebbe voluto sfidare in siffatta guisa l' opinione pubblica, nè mostrarsi indegno di appartenere all'aristocrazia lombarda, la quale ha in generale mostrata sincera devozione alla causa nazionale e fu instancabile nemica della signoria austriaca.

Egli ha postergato ogni riguardo, e l' Italia non avrebbe ragione di dolersene. Il conte Crivelli fu sempre austriaco : non avrebbe mai potuto diventar italiano.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 21:

Ogni ulteriore spedizione di volontari per la Sicilia sarà assolutamente impedita. L' autorità governativa ha preso tutte le precauzioni perchè la circolare del ministero dell'interno sia scrupolosamente osservata. Si tengono particolarmente d'occhio i giovani appartenenti alle categorie delle leve.

LE FORTIFICAZIONI DI BOLOGNA

La *Gazzetta Militare* del giorno 12 corrente conteneva, intorno alle fortificazioni di Bologna, un articolo nel quale si esponevano le ragioni che dovevano indurre ad innalzare quei baluardi, che il *Diritto* dichiarava inutili, come quelli che hanno contro di sè l'esperienza e la storia.

Non è nostro intendimento di svolgere ora più ampiamente gli argomenti che militano in favore di quelle fortificazioni. Dobbiamo però far osservare che i mezzi di difesa od offesa d'uno stato non debbonsi considerare a parte ed isolatamente, ma nel loro complesso, e che le fortificazioni di Bologna, sia che si considerino separatamente, sia come parte del sistema generale di difesa dello stato, hanno un'importanza che non è sfuggita agli occhi de' militari intelligenti.

Fu il governo provvisorio dell'Emilia che ordinò l'erezione di quelle fortificazioni in seguito a proposta del generale Fanti. Dopo la pace di Zurigo, non si era certi se il principio di non intervento sarebbe stato rispettato dall'Austria, nè si era sicuri che il governo pontificio non pensasse ad attaccare le Romagne. Deve avrebbe potuto quel governo stabilire la base strategica della difesa delle province dell'Emilia, se non in Bologna?

Questa città ha già dimostrato come animosamente sappia difendere i suoi diritti e sorgere contro lo straniero; essa è posta in condizioni topografiche propizie per formare un vasto campo, costituire una valida difesa, e trattenere l'esercito che pensasse ad invadere le Romagne.

Ciò è tanto vero che gli austriaci avrebbero senza fallo pensato innanzi tutto di impadronirsi di Bologna, come il punto più sicuro, occupato il quale sarebbe stato loro meno mal-

agevole il dirigere le operazioni militari non che contro le province di Modena e di Parma, ma contro la Toscana.

Ciò però riguarda solo Bologna rispetto all'Emilia e non rispetto allo stato di cui l'Emilia fa parte.

Che se anche sotto questo aspetto lo si vuol considerare, apparirà a' meno veggenti la convenienza di far di Bologna una piazza forte ' coordinata con Piacenza, per difendere la linea del Po da qualsiasi attacco. E si aggiunga che, compiuta la via ferrata da Bologna a Pistoia e da Bologna all'Adriatico, la rilevanza sua come piazza forte aumenterà, ed un esercito italiano appoggiato a Bologna ed a Piacenza, coprirà, come osservava la *Gazzetta Militare*, efficacemente tutti gli sbocchi che dal mar Tirreno o dall'Adriatico mettono nella valle del Po.

L'utilità di quelle fortificazioni è tanto apprezzata dal governo, che i lavori sono proseguiti con grande attività. Le accidentalità del suolo hanno agevolato il lavoro del genio militare; parecchi poggi sono già armati e crediamo che non si ritarderà molto a compiere l'opera.

L'IMPRESTITO ROMANO

L'imprestito del governo pontificio ha fatto un solennissimo fiasco. Benchè la sottoscrizione sia stata prolungata di mese in mese, benchè siansi mandate circolari a iosa e fatti eccitamenti in tutto il mondo cattolico, e le sacristie siansi convertite in ufficii di agenti di cambio e le curie in banche di credito, non si è tuttavia ancora riuscito a raccogliere i cinquanta milioni.

E si che a dugento milioni di cattolici, come dicono i fogli clericali, non doveva essere grave lo sborsare 50 milioni. Bastava versare 25 cent. a testa, per radunare la somma domandata dal governo pontificio.

Nell'interno non mancarono i consigli, le esortazioni, e quasi le minacce. Togliamo dalla *Nazione* di Firenze la seguente circolare del vescovo di Acquapendente, che è molto esplicita:

CIRCOLARE

Al Signor Vicario foraneo di . . .

Molto Rev. Signore,

Compiego a V. S. molto rev. un esemplare del chirografo di Sua Santità del dì 18 p. aprile, cui è unito l'analogo regolamento di monsignor tesoriere generale, diretto ad ottenere un imprestito coll'annuo frutto del 5 per cento. Lo scopo di tale imprestito è *sacrosanto* ed idoneo *a muovere il cuore* cui il sentimento *religioso e cattolico rimane vivo*; imperciocchè mercè l'indicata imprestanza viene *preservato lo stato pontificio, e con esso il mondo cattolico,* da quei funesti mali che la *incredulità* sempre crescente e baldanzosa cerca con ogni mezzo dilatare.

Le persone ecclesiastiche, ed i curatori dei luoghi pii hanno interesse principale alla conservazione dell'ordine; la qual cosa sarà facile ad ottenersi col fornire di mezzi bisognevoli chi vigila alla custodia di esso ordine. Quindi è che V. S. *si darà cura di eccitarli a concorrere* come meglio possono a secondare le intenzioni del Santo Padre con l'acquisto dei certificati di credito, mediante il denaro da rinvestirsi spettante ai luoghi pii. Riunitisi nella mattina del dì 14 in questo palazzo vescovile insieme con i membri della magistratura gli amministratori dei luoghi pii di questa città deliberarono essi in complesso di fare acquisto di tanti certificati importanti il capitale di franchi 17 mila, nella qual somma sono inclusi i certificati che la comunità ed il signor Dionisio maggior Leali hanno dichiarato di fare acquisto.

I capi di famiglia di cotesta terra, quali fossero forniti di beni di fortuna, non si rimarranno a tale esempio di dar prova di *attaccamento* e di *fedeltà* al pontificio governo con l'acquisto di qualche certificato, sia anche della inferiore classe che è di franchi cento, equivalente a scudi 18 60. Si compiacerà V. S. d'informare la curia del *risultato delle sue diligenze.*

Me le rassegno intanto con segni di stima
Di V. S. M. Reverenda.

Acquapendente, 16 maggio 1860,

Aff.mo come fratello
G. B. *Vescovo di Acquapendente.*

In niun altro stato, se si eccettua in Austria, nell'occasione dell'imprestito volontario-forzato, si sono mandate circolari siffatte, per ottenere *spontanee* sottoscrizioni.

E tuttavia la sottoscrizione non è riuscita!

COSE DI NAPOLI

Scrivono da Napoli, 13 agosto, al *Journal des Débats*:

Se voi desiderate sapere ciò che vi ha di più importante a Napoli da due o tre giorni, io ve lo posso dire in una sola parola: *scappano*. La notizia che Garibaldi stava per cominciare la conquista della terraferma di Napoli, notizia che non venne smentita, ha messo lo spavento in corpo ai reazionari pacifici ed ai paurosi che vogliono ragionare. I reazionari fuggono per non cadere nelle mani dei vincitori dell' oggi, che ieri essi trattavano colla legge del *vae victis*, e che domani forse li tratterebbero ugualmente. ¡I paurosi fuggono per non trovarsi spettatori della lotta che avrà luogo indubbiamente.

Napoli dunque va spopolandosi; ma gli elementi dell' attacco e della resistenza restano l' uno in faccia all'altro. Chi assalirà per il primo? Io non saprei dirvelo. Osserverò soltanto che i reazionari sono ridotti tra l'uscio e il muro, e che la disperazione potrebbe ispirar loro l' audacia e l' eroismo; che i liberali, i *cavouriani* più degli altri, proclamano il comodo principio che Napoli deve *astenersi*, che Napoli deve esser l'ultimo paese del regno che dia segno di vita. I garibaldini apprestano le cose per ogni evento. Ecco tutto.

Il re non è forse tanto indolente come i *cavouriani*, e va accumulando in Castel S. Elmo e in Castel Nuovo bombe e proiettili incendiari.

Questo progetto di S. M. Siciliana non era forse eseguibile alcuni giorni sono. Ma, in questo momento, sembra che l'ammiraglio Mundy abbia ricevuto alcune modificazioni alle istruzioni già ricevute di impedire il bombardamento della capitale ed il rinnovellamento delle stragi di Palermo. La modificazione delle istruzioni è cosa certa; ma io non posso dirvi fino a qual punto S. M. Siciliana avrà facoltà di difendersi.

Intanto la corte fa spargere la notizia che il re si imbarcherà senza combattere, lasciando una protesta diretta all' Europa ed ai suoi popoli, e confidando la cura della conservazione dei suoi stati alla diplomazia ed all' esercito. Questa notizia, creduta, diminuisce l'attività dei rivoluzionari, e calma l' ardore della plebe. La verità si è che il re si difenderà fino agli estremi, finchè avrà una cartuccia, uno scudo ed un soldato. La sola precauzione che egli abbia presa è questa: egli ha fatto imbarcare 30 milioni di ducati sull'*Arturo*, piccolo *schooner* da guerra che sta all'àncora nel porto militare, sotto alle finestre del castello. Egli fece caricare inoltre tutte le sue robe e gran quantità di oggetti preziosi tolti dalle residenze reali. Quel piccolo bastimento deve partire mercoledì passando per il Faro o girando intorno alla Sicilia e si recherà a Trieste.

Le casse dello stato sono vuote, vuote assolutamente. E ritenete bene che oltre le rendite ordinarie del regno, negli ultimi sette mesi la corte ha speso 10 milioni di ducati, prodotti da 500,000 ducati di rendita emessi sul gran libro del debito pubblico, dietro tre decreti del re; il primo del 13 ottobre 1859 per 200,000 ducati, il secondo del 1° maggio 1860 per 100,000, il terzo del 6 giugno per 200,000. Ciò servirà a spiegarvi perchè il signor Manna non sia ancora ritornato da Torino e non pensi a ritornare malgrado che l'alleanza abbia fatto un fiasco perfetto. Il signor Manna è ministro delle finanze. Se egli fosse a Napoli dovrebbe firmare gli ordini di pagamento, sorvegliarli, e forse porre un argine alle operazioni disperate della corte. Nella assenza del ministro il re è padrone della cassa. Il tesoro paga dietro un ordine del segretario del re le somme domandate dal re, e così Francesco II resta padrone assoluto delle due forze principali dello stato: esercito e finanza.

Questa potenza assoluta, sarà essa bastante a salvare la dinastia? Io ne dubito molto. La demoralizzazione dell' esercito è grandissima. Tutti sentono che il trono di Francesco II vacilla, e tutti pensano ai loro affari e prendono le necessarie precauzioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazione. S. M., con decreto 19 volgente, di moto proprio, si è degnata nominare ad uffiziale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro Michele Barozzi, direttore dell' istituto dei ciechi di Milano.

Demissione. S. M., in udienza del 15 volgente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha accettato la demissione volontaria del sottocommissario del genio Marras Vincenzo, attualmente addetto alla sotto direzione di Torino.

Tariffa doganale. Con R. decreto 18 corrente vennero ridotti alcuni diritti doganali all' introduzione per le tele di canapa e lino, pel cotone e tele di cotone, pei fili e tessuti di lana o pelo e pei tessuti di seta. La riduzione de' diritti variano dal 25 al 75 0|0.

R. Esercito. — Sulla proposizione del ministro della guerra, S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti delli 8 luglio 1860.

De Franqueville d'Orthal Alberto, sottoten. nel regg. ussari di Piacenza, rimosso dal suo grado ed impiego;

Rée Giovanni, capitano id., dispensato per dimissione volontaria;

Marengo Giuseppe, luogoten. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso capitano nello stesso corpo;

Sanna Giuseppe, id. id., id. id.;

Calleri Tommaso, sottoten. id., promosso luotenente id.;

Sequi cav. Pietro, id. id., id. id.;

Brunero Giacome, maresciallo d'alloggio id., promosso sottoten. id.;

Mannu Antonio, id. id., id. id.;

Valizzone Leonardo, id. id., id. id.;

Mazzoli conte Giovanni, sottoten. nel 39 regg. fant., trasferto nell'arma di cavalleria.

Con R. decreti del 14 stesso mese.

Forcella Santo, luogoten. nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in attivita di servizio nella stess'arma;

Padulli nobile Gerolamo, sottot. nel 5 regg. fant., trasferto nell'arma di cavalleria;

Tidi Guido, sottot. nel corpo dei carabinieri reali, dispensato per demissione volontaria.

Con R. decreti del 22 stesso mese.

Mago Luigi, maggiore nell'arma di cavalleria, istruttore di cavallerizza presso il corpo d' artiglieria, ammesso a godere della paga e dei vantaggi del suo grado;

Pallud Atanasio, sottot. nei regg. cavalleggeri di Monferrato, dispensato per demissione volontaria.

Con R. decreti del 28 stesso mese.

De Crouy Adolfo, sottot. nel regg. Savoia cavalleria, dispensato per demissione volontaria.

Tarasconi Batt., veterinario in 2° nel regg. Ussari di Piacenza, id.;

Magliano barone Alfonso, già capitano di cavalleria, confermato tale nell'arma stessa e collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Zucchelli Giuseppe, maresciallo d' alloggio nei carabinieri reali di Sardegna, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Fassone Giovanni, maresciallo d'alloggio a cavallo nel corpo dei reali carabinieri di Sardegna, promosso sottotenente nel corpo del treno d'armata;

Satta Pietro, id. id., id. id.;

Parodi Lorenzo, id. id., id. id.;

Mangiagalli Alessandro, sottotenente nel reggimento lancieri d'Aosta, dispensato per demissione volontaria;

Capri Aristide, sottotenente nel regg. lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con regi decreti del 31 stesso mese.

Bicchierai Engenio, maggiore nel corpo del treno d'armata, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo;

De Capitani d'Arzago nobile Antonio, luogotenente nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Massiera Francesco, capitano nel corpo dei carabinieri reali, dispensato per dimissione volontaria;

Cluet Luigi, sottotenente nel reggimento Ussari di Piacenza, id.

Scuole militari. Con R. decreto 1° corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. La *Scuola militare in Colorno* sarà tracferta e riordinata in Parma, in conformità degli altri collegi militari istituiti coi reali decreti 12 ottobre 1857 e 26 agosto 1859, e prenderà la denominazione di *Collegio militare in Parma*.

Saranno perciò ad esso collegio applicate le norme stabilite dai precitati decreti e dall' altro nostro decreto e regolamento 26 settembre 1858.

Art. 2. Col reddito delle somme erogate a posti gratuiti, sia per la fondazione anonima approvata con ducale decreto del 22 febbraio 1843, sia pel legato Maria Luigia, già duchessa di Parma, come dall'art. 24 del suo testamento in data 22 maggio 1844, sarà alimentato, secondo le norme indicate dai fondatori, un numero di posti gratuiti proporzionato ad esso reddito, fatta però ragione della nuova tariffa delle pensioni del collegio.

Art. 3. Gli attuali allievi della scuola militare in Colorno, i cui parenti si uniformino alle prescrizioni per l'ammissione nei collegi militari, e che riuniscano un sufficiente grado d' istruzione, saranno a norma dell' età e delle cognizioni loro trasferiti nel collegio militare in Parma, od in quelli di Asti e di Milano.

Art. 4. Gli allievi, di cui è caso nell' articolo precedente, finquì provvisti di posto ad intera od in parte gratuita pensione, sarà usato riguardo nell' assegnazione delle mezze pensioni gratuite nei collegi militari.

Art. 5. Queglino fra gli attuali allievi, che, o per difetto d' istruzione, o per non potere sottostare alla spesa della pensione, non siano ammessi ai collegi militari, saranno trasferiti nel battaglione di figli di militari, quand' anche non abbiano l' età per essi stabilita, qualora i parenti loro vi acconsentano.

Art. 6. Saranno alle loro famiglie restituiti queglino fra gli attuali alunni per cui le medesime non si adattino alle precedenti condizioni, o che sieno ravvisati meno idonei alla milizia, od a progredire negli studi, ovvero immeritevoli per condotta di far passaggio al collegio militare.

Art. 7. La decorrenza della pensione stabilita dall'articolo 3 della legge 19 luglio 1857 avrà effetto per gli allievi trasferiti nel collegio militare di Parma dal 1° novembre venturo.

Nel corso poi dell' ultimo trimestre del volgente anno dovranno le famiglie degli allievi ora detti corrispondere l'ammontare del corredo stabilito pegli allievi del collegio militare, sotto deduzione a prezzo d'estimo degli oggetti di cui siano provvisti e che possano all'uopo servire.

Surrogazione militare. Con R. decreto 15 corrente è determinato quanto segue:

La somma necessaria per la liberazione degli inscritti appartenenti alla leva dell'anno 1860 è fissata in L. 3000, e più L. 100 per fondo di primo corredo.

Nomine amministrative. Con decreti in data dell'11 corrente mese S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa del ministero dell'interno:

Dogliotti cav. avv. Giuseppe, intendente del circondario di Casale, destinato presso il consiglio di governo di Torino, conservando l'attuale suo grado ed anzianità;

Mariani dott. Ambrogio, intendente del circondario di Faenza, nominato intendente di quello di Casale;

Bardesono di Rigras conte ed avv. Cesare, consigliere presso il governo di Milano, nominato intendente del circondario di Faenza;

Massa avv. Antonio, intendente di quello di Pontremoli;

Vettori dott. Alessandro, intendente del circondario di Pontremoli, nominato intendente di quello di Nuoro;

Craveri avv. Vincenzo, consigliere presso il governo di Torino, nominato consigliere presso quello di Milano;

Goria avv. Giuseppe, consigliere presso il governo di Cuneo, nominato consigliere d'intendenza di prima classe e destinato presso l'intendenza generale di Ravenna:

Ferrero-Ponsiglione di Borgo d' Ales cav. avv. Eugenio, applicato presso il ministero dell'interno, nominato consigliere presso il governo di Cuneo;

Pes di S. Vittorio cav. avv. Giovanni, consigliere presso il governo di Novara, nominato consigliere d' intendenza di prima classe e destinato presso l' intendenza generale di Forlì;

Isnardi avv. Felice, consigliere d' intendenza, in aspettativa, richiamato in attivita di servizio e nominato consigliere presso il governo di Novara:

Paroletti avv. Cesare, consigliere aggiunto presso l' intendenza generale di Ravenna, nominato consigliere d' intendenza di seconda classe e destinato presso l' intendenza generale di Massa;

Casalis avv. Bartolomeo, consigliere presso l'intenza generale di Parma, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Minoja avv. Francesco, consigliere presso l'intendenza generale di Forlì, traslocato presso quella di Parma;

Galli avv. Carlo, consigliere presso l'intendenza generale di Massa, traslocato presso quella di Ferrara:

Reynaud avv. Luigi, applicato di prima classe al ministero dell'interno, promosso a segretario di seconda cl.;

Arnaldi cav. avv. Gio. Battista e Bolla avv. Gaspare, applicati di terza classe, promossi alla seconda cl.;

Gadda Alessandro e Corio Luigi, applicati di quarta classe, promossi alla terza;

Gabardi conte Vittorio, nominato applicato di quarta classe al ministero dell'interno;

Caranti Biagio, applicato di quarta classe nello stesso ministero, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Trombotto dott. cav. Ignazio, nominato ispettore sanitario presso il ministero dell'interno per esercitare quelle funzioni medico-amministrative che gli saranno affidate.

Opere pie. È stato firmato il decreto per l'approvazione del regolamento per l' esecuzione della legge 20 novembre 1859 sulle opere pie.

L'arcivescovo di Genova. Ecco l' indirizzo che duecento cinquanta, circa, sacerdoti di questa città mandarono a monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova, per pregarlo a rimanere al governo di questa diocesi:

« Eccellenza Reverendissima,

« Una voce spiacevole a tutti, e, più che ad altri, al clero di questa arcidiocesi, quella cioè che l'E. V. R.ma fosse venuta in pensiero di abbandonarne il governo, ci ha dapprima amaramente sorpresi: la credevamo però una voce senza fondamento. Ora poi, venendoci assicurata, come potremmo, o monsignore, non far pervenire sino a Voi l'espressione del vivo e cordiale nostro rincrescimento?

« Noi rispettiamo i motivi che possono avere indotto l'E. V. R.ma ad una sì grave deliberazione; ma se la sincera devozione che il clero ebbe pur sempre alla sacra vostra persona, se il profondo dolore di cui lo ricolma il perdere un così degno e dotto pastore, massime nelle attuali circostanze, può nulla sopra il vostro cuore paterno, noi sacerdoti sottoscritti vi supplichiamo, e vi scongiuriamo nel Signore, a voler desistere dall'accennato proposito, non meno doloroso per noi, che, come abbiamo ragione di temere, funesto al bene dell'amato vostro gregge. Un pensiero ci preoccupa sopratutto. Se la divina Provvidenza ci avesse riserbato, come pare, dei giorni di prova, che cosa faremo noi senza la vostra guida e i vostri incoraggiamenti, o splendido difensore dei diritti della chiesa? Ah per l' amore che portiamo con voi a questa nostra combattuta e gloriosa madre, non ci abbandonate. In pegno di che compartiteci, monsignore, la pastoral vostra benedizione, e teneteci quali ci gloriamo di essere, ecc. » (*Gazz. di Genova*).

Processo di stampa. — Il tribunale di prima istanza di Firenze ha, nell' udienza del 20 corr., profferta la sentenza nella causa fra il giornale *La Nazione* ed il giornale *Il Contemporaneo*, accusato di diffamazione ed ingiurie.

Il tribunale ha condannato Solimano Ammannati, gerente del *Contemporaneo*, per le ingiurie, in quindici giorni di carcere da scontarsi senza l'aggravamento del sistema penitenziario, ed in luogo distinto da quello destinato ai delinquenti di reati comuni; nella multa di toscane lire 100, eguali a italiane lire 84; nella indennità di ragione a favore dei querelanti nella loro respettiva qualità, e nelle spese degli atti e del giudizio che tassa in italiane lire 8, ed ha assolto il detto Am-

mannati dalla imputazione di diffamazione, ed Antonio Guidi gerente della *Nazione* dall' incolpazione di ingiurie e dalle spese.

Leva militare in Romagna. — Leggesi nell'*Adriatico* :

« L'estrazione per la leva procede con ordine ammirabile. A Faenza, Cervia, Lugo, Cottignola e Fusignano sono mancati pochissimi degli iscritti. Ieri (20) a Lugo ne è mancato uno solo; e l'estrazione ha dato luogo ad una festa popolare. »

Moralità degli impiegati pontificii. — Scrivono da Acquapendente, 19 corrente alla *Nazione* di Firenze :

La moralità negl'impiegati subalterni del governo pontificio si modella presso a poco su quella dei superiori. Nelle ricorrenze del Natale e dell'agosto, una immorale consuetudine vige pur troppo nei nostri paesi di chiedere la così detta *mancia*. Ora, il governo pontificio ed i suoi delegati tollerano che si diramino dai suoi subalterni delle circolari a stampa in proposito. Ve ne spedisco un esemplare che non può esser messo in dubbio. Giudicate voi, e giudichino i vostri lettori che razza di governo sia quello al quale siamo per nostra e per sventura d'Italia soggetti tuttavia. La stampa presso di noi è cosa eclusivamente governativa. Perciò non è possibile separare affatto il consenso se non la responsabilità di monsignor delegato dalla circolare del portiere di segreteria generale. Quello che poi accade in questa delegazione di Viterbo possiamo affermare positivamente si ripeta eziandio nelle altre.

Ecco il documento citato di sopra ·

Ill.mo Signore,

L'approssimarsi della ricorrenza di agosto chiama il sottoscritto, portiere di segreteria generale, al dovere di inoltrare alla S. V. Ill.ma le più estese felicitazioni, che spera saranno da lei accolte con quella bontà di animo che tanto la distingue.

Che se, come il sottoscritto si lusinga, vorrà ella degnarlo della consueta regalia, prega affinchè gli venga rimessa col mezzo del degnissimo sig. segretario generale, e separata dalle altre solite a darsi alla famiglia di monsignor delegato, ed al portiere dell'officio di polizia.

Rinnova dopo ciò alla S. V. Ill.ma le proteste della sua devozione, e con sensi di distintissima stima passa all'onore di riprotestarsi

Di V. S. Ill.ma

Viterbo, 20 luglio 1860.

Umilissimo Dev.mo servo

A. PARRI, portiere di segreteria gen.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato di Napoli di ieri, mercoledì, alle ore 4 pom. reca importanti notizie.

Garibaldi è sbarcato felicemente a Bagnara. I suoi soldati, compresi quelli che erano ne' precedenti giorni discesi a terra, ascendono ad otto mila.

I bastimenti che trasportarono Garibaldi ed i suoi soldati poterono prender il largo, senza molestia, salvo il *Torino*, vapore già appartenente alla Compagnia transatlantica, che fu da' regi mandato a picco. Esso era vuoto.

Le popolazioni delle Calabrie sono insorte. I soldati di Garibaldi sono accolti ovunque con entusiasmo. A Foggia, capoluogo della Capitanata, ed a Potenza, capoluogo della Basilicata, si sono costituiti governi provvisori.

Il generale Garibaldi mosse direttamente da Bagnara a Reggio, e se ne è impadronito, non meno che del castello. Il dispaccio non ci reca se vi fu combattimento, ma non pare, dacchè esso soggiunge che le truppe regie si concentrano a Monteleone.

L'occupazione di Reggio rende Garibaldi interamente padrone dello stretto di Messina.

A Monteleone c' è il generale Del Bosco, che comanda una divisione di truppe regie.

Napoli è tranquilla.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 *agosto*.

Il contegno della popolazione napolitana in questi momenti dà luogo a molte congetture. Gli amici del movimento italiano sarebbonsi aspettato un sollevamento bastantemente giustificato dai decreti di stato d' assedio. Per non far torto al patriotismo dei napolitani, convien credere che il comitato patriotico abbia nell' interesse della causa stessa impedito una manifestazione da esso considerata forse prematura.

La nuova che si dà oggi per positiva del viaggio di Garibaldi nell'isola di Sardegna farebbe quasi credere che non a torto si è ritardata una rivoluzione che non avrebbe immediatamente potuto essere sostenuta dalle truppe di Garibaldi; e che l'attacco di queste dovrà essere contemporaneo all'insurrezione.

Gli aneddoti su Garibaldi, su quanto concerne i suoi atti e le sue parole, divengono di più in più numerosi. Ne scelgo uno che credo veridico per trasmettervi. Un volontario giunto in Sicilia, e presentato al dittatore, gli tenne parola delle sue idee repubblicane. Al che il generale rispose: «La mia repubblica è Vittorio Emanuele: non ne conosco altra.» Il principe di San Cataldo, rappresentante di Garibaldi in Parigi, assistette ad una *soirée* al ministero degli affari interni. Si osservò, pure la sua presenza in casa del signor La Guéronnière.

Il sig. Manna, ministro di Napoli, ha avuto parecchie conferenze col sig. Thouvenel, col quale sedette a mensa ed al quale fu presentato dal vostro ministro, il cav. Nigra.

Si è osservato qui il buon accordo fra il signor Manna ed il signor Nigra. Credo che non debbansene trarre conseguenze politiche, o che se se ne vogliono trarre, stiano nel carattere del sig. Manna, simpatico al vostro governo, mentre il sig. La Greca, quando è stato quì si è mostrato tutt' altro che favorevole al vostro governo e credo non abbia nemmeno fatto visita al sig. Nigra. Il sig. La Greca è un vero rappresentante del governo di Napoli e niuna meraviglia che sia freddo verso il conte Cavour.

La situazione delle cose in Italia, che probabilmente condurrà tosto o tardi ad un conflitto fra l'Austria e la Sardegna, mi porge occasione di presentarvi alcune considerazioni sullo stato della pubblica opinione in Francia, rispetto al contegno che il gabinetto francese dovrebbe assumere in tale evento. Tre sono i punti di vista sotto i quali viene esaminata questa questione. La frazione clericale legittimista, sotto pretesto che un popolo di 26 milioni confinante colla Francia possa diventare un giorno un vicino troppo incomodo e pericoloso, vorrebbe veder perpetuato lo stato in cui giaceva la penisola prima del 1859. Questa frazione si serve della sopracitata ragione, per mascherare l'idea che la fa agire, lo scopo a cui ella tende, che non è altro che quello di trascinare l'attuale governo in una via, che il renderebbe altrettanto impopolare, quanto al presente è simpatico alla gran massa delle popolazioni di Francia. Ora chi non sa quanto poco può qui durare un governo impopolare? Il partito di cui parlo ne spera con poco fondamento la successione. Esso è debole e non ha gran seguito nella popolazione.

Un'altra frazione del popolo vedrebbe con piacere una soluzione in Italia, qualunque si fosse, purchè la Francia non avesse a mischiarsene. Ne fan parte alcuni bottegai e commercianti, uomini di poca antiveggenza, di niuna importanza politica, che si crederebbero felici se potessero evitare ad ogni costo le commozioni politiche, poichè momentaneamente fatali al loro traffico, ed alle loro industrie.

Tutto il resto della popolazione è ardente nelle sue aspirazioni di veder riuscire il moto nazionale italiano che procedette così gigantescamente in pochi mesi. Di mano in mano che questo movimento entra in una nuova fase, vedreste in essa aumentare quell'ansietà divorante che anela di conoscere i menomi particolari del dramma che stassi attualmente svolgendo nel vostro paese. Una nazione che sì vivamente s'interessa per le sorti d'un' altra, quest'interesse deve avere più profonde radici che non sia la sola curiosità. La quistione italiana è d' interesse francese, questo è vivamente sentito e dal popolano e dall' uomo colto contrariato da' partiti. Tutti riconoscono che, lungi dall'essere un pericolo per la Francia, l'Italia sarà per lei un alleato possente, con essa legato da' vincoli d'affinità di razza e di costumi e più ancora dalla riconoscenza. Più grandi saranno i sacrifizii che la Francia avrà fatto per aiutare la formazione dell'Italia, tanto maggiore sarà la gratitudine che stringerà l'una all' altra. Le tendenze spingono i popoli a costituirsi indipendenti, nè una guerra che avesse il solo scopo d'accrescere il territorio d'una nazione a detrimento d'un'altra potrebbe in questi tempi essere intrapresa; è quindi ridicolo il supporre che l'Italia possa diventare una minaccia per la potente sua vicina.

L'imperatore Napoleone III non esitò ad affermarlo: è il personaggio forse il più convinto della verità di quanto vi venni esponendo, e che afferмо essere l'opinione della gran maggioranza dei francesi. Egli ha espresso un gran pensiero: Formare dell'Italia una grande nazione; aiutarla efficacemente nei primordii del suo risorgimento; impedire che altri venga a turbare il compimento dell'opera. Io ho ragione di credere ch' ei non verrà meno all'incominciata impresa, e se d'uopo facesse di sfoderare di nuovo la spada, Napoleone III non esiterebbe perchè con lui avrebbe l'opinione pubblica, sulla quale egli ha basato il suo sistema di politica estera.

Leggesi nel *Constitutionnel :*

Un mese fa, i giornali di Londra hanno pubblicato una pretesa lettera che sarebbe stata scritta da Garibaldi al sig. Parker, negoziante inglese, nella quale il generale avrebbe adoperato rispetto alla Francia, parole che noi abbiamo dovuto energicamente biasimare.

Oggi siamo pregati a riportare nel nostro giornale due estratti di lettere inviate a Parigi dai signori Crispi e Amari, che dimostrerebbero non essere stata scritta al signor Parker quella lettera. La nostra imparzialità ci obbliga ad accettare queste lettere. Eccole :

« Io non conosco affatto la lettera al sig. Parker. Io so che il generale Garibaldi mostra « grande soddisfazione per la simpatia che il popolo della Granbrettagna manifesta *finalmente* « per la causa d'Italia ; ma nello stesso tempo io « credo di poter assicurare che non per questo « egli fa poco calcolo del potente e generoso « aiuto dall'imperatore Napoleone dato alla causa « della nostra indipendenza ; giacchè la nostra « causa è quella delle nazionalità, della civiltà e « dell' umanità, e fu Napoleone III, l' uomo del « secolo, quegli che determinò che ciascun popolo ha il diritto di governarsi da sè.

« ..... Il generale saprà trovare la maniera di « rassicurare la pubblica opinione sui veri suoi « sentimenti verso l'imperatore e verso la Francia.

« Palermo, 9 agosto

« *Firmato* : CRISPI. »

« Rispetto al triste affare della lettera attribuita « al generale Garibaldi, io vi dirò prima d' ogni « altra cosa che noi abbiamo tutte le ragioni per « non crederla autentica, giacchè il generale non « ne ha parlato ad *alcuno* e non ne ha lasciato « la minuta. Altre lettere bastano a dimostrare « che l' illustre guerriero italiano professa ben « diversi sentimenti da quelli che si cerca di attribuirgli verso la prode e generosa nazione i « cui figli versarono il loro sangue per la nostra « indipendenza sui campi di Magenta e di Solferino. In ogni modo io posso dichiararvi che le idee « del governo del dittatore, in quanto ha tratto « alla Francia, sono perfettamente d'accordo con « quelle del governo del Re a Torino, e ciò basta « a terminare ogni discussione in proposito.

« Palermo, 10 agosto

« *Firmato* : MICHELE AMARI,
« *ministro degli affari esteri.* »

— Leggiamo nel *Galignani's* il seguente dispaccio telegrafico da Londra, 19 corrente:

La camera dei comuni si aggiornerà sabbato per tre o quattro giorni, onde dar tempo alla camera dei lords di votare, per mera forma, le varie leggi finanziarie, e la prorogazione del parlamento succederà nel giorno 29 corrente.

A quanto dice il *Sunday Times*, la missione del capitano Styles sortì esito felicissimo, e dentro la settimana un reggimento completo di volontari inglesi, bene armato, sarà pronto ad imbarcarsi per andare a raggiungere Garibaldi.

— Scrivono da Vienna, in data 16 agosto, al *Nord.:*

Il panico che si era manifestato alla borsa, e che aveva fatto sentire la sua azione perfino nei circoli politici, malgrado le tante frasi scritte sull'unione tedesca e sull'alleanza prussiana, e malgrado gli abboccamenti di augusti personaggi a Teplitz, a Dresda, a Freienwald e a Salzburg, si è calmato, senza che si possa sapere ciò che lo abbia fatto sorgere così subitamente, e ciò che lo abbia così subitamente fatto sparire.

Si aveva fatto correr voce di note minacciose, di concentramento di truppe, di richiamo dei soldati in congedo. Ora si scopre che alcune di queste voci erano false, che altre erano esagerate. Coloro che hanno mosso le fila di tutto questo intrigo potrebbero soli, volendolo, spiegarci il mistero.

Il fatto si è che non si osservano quei preparativi straordinarii, che tuttavia non potrebbero rimaner celati, e che la famosa nota austriaca si riduce, probabilmente, ad alcune osservazioni rivolte confidenzialmente alla Francia sugli affari d'Italia. Checchè si dica, l'Austria è meno che mai in grado di prendere l'offensiva ; essa è guarita dalla manìa degli atti imprudenti. Dopo l'ultima guerra essa ha del resto molto a guadagnare nel limitarsi alla difesa, aspettando d'essere assalita.

È tuttavia da osservarsi che dopo il colloquio di Teplitz la nostra diplomazia mostra una sicurezza che merita di essere notata. Non so se essa abbia trovato nelle sue relazioni colla diplomazia prussiana questa sicurezza, che prima certamente le mancava, ma è un fatto che si crede qui di veder spuntare i primi sintomi della reazione. In ogni modo, la reazione dovrà scendere nell'arena e misurare le sue forze con quelle della parte liberale, che oggi è la parte seguita da tutti, salvo che da alcuni rari avanzi dell'antico sistema.

Si tratta oggi di prevenire questa lotta solenne disciogliendo il consiglio dell'impero, il quale deve aver recato grande sorpresa al governo colla poca docilità dimostrata ; ma io non credo che il governo voglia arrischiare un colpo tanto grave. Si starà sulle generali, si transigerà, si aspetterà ; ma frattanto, l'indifferenza universale, mille volte più pericolosa per l'autorità del governo dell'opposizione aperta, farà sempre maggiori progressi ed il sistema antico si troverà alla fine isolato in presenza della nazione, senza appoggio, senza forza morale, senza mezzi materiali. Dio nol voglia !

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

La notizia data alcuni giorni sono dal *Morning Chronicle* della riunione di considerevoli forze russe nella Bessarabia, viene confermata dalla nostra corrispondenza particolare di Pietroburgo. Il governo russo, a fine di essere pronto ad ogni eventualità, ha dato ordine che il quinto corpo d'armata venga posto senza indugio sul piede di guerra, in maniera da poter entrare in campagna al primo comando. Sarebbero già stati fatti accordi colla compagnia commerciale del Mar Nero per trasportare quelle truppe all'occorrenza.

Il nostro corrispondente ci conferma pure la notizia della prossima partenza alla volta della Siria di quattro fregate della marina imperiale, aggiungendo che ne prenderebbe il comando il granduca Costantino in persona. Corre voce che anche la consorte del granduca deve accompagnarlo in questa spedizione.

Gli ambasciatori delle potenze si sono riuniti ieri a Parigi, per sottoscrivere la convenzione che deve determinare le norme dell'intervento in Siria.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica le seguenti notizie del Montenegro :

Si teme che gli affari del Montenegro possano dar luogo a gravi complicazioni. Il vecchio principe Petrovich Nigosch, che avrebbe dovuto succedere al principe Danilo, è partito appena ricevuta notizia dell'assassinio di Danilo, dai bagni di Tuffer alla volta del Montenegro. È probabile che egli voglia pretendere al trono. Un altro membro della famiglia regnante, che vanta esso pure diritti alla successione, si trova ora a Trieste e vuol recarsi nel Montenegro. Il telegrafo ha già annunciato che Nikizza, figlio di Mirko Petrovich, venne proclamato principe a Cettigne. La vedova di Danilo, Darinka, figlia di un negoziante greco, si trova ancora a Perzagno.

— Leggiamo nella *Patrie* :

Il vapore postale delle Messaggerie imperiali, l'*America*, avente a bordo il generale di divisione De Beaufort d'Hautpoul, accompagnato dagli ufficiali del suo stato maggiore, è arrivato il 15 corrente a Beyruth, proveniente da Marsiglia, dopo aver toccato Malta.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 21 *agosto sera*.

Napoli, 21. Sbarco in Calabria di oltre 2000 uomini, che riunitisi agl' insorti hanno attaccato Reggio. — Stamane, alle ore sei, 130 barche siciliane sbarcarono Garibaldi a Bagnara. — Il telegrafo tra Palmi e Reggio è rotto. — Governo provvisorio in Potenza. — Le elezioni differite alla fine di settembre e il parlamento al 20 ottobre.

Parigi, 21 *agosto, ore 12, 30 pom.*

(Ritardato)

Berlino, 21. Leggesi nella *Gazzetta Prussiana* :

« Le comunicazioni pubblicate dal giornale il *Nord* sui pretesi punti concertati a Teplitz sono puramente immaginarie. »

Parigi, 21 *agosto, ora 1 5 pom.*

(Ritardato)

Il *Times* enumera le difficoltà che incontrerà Garibaldi nell' eseguire il suo piano per la liberazione dell' intiera Italia, suscitando una rivoluzione in Ungheria. Il *Times* crede che se nell' assalto delle parti d' Italia occupate dallo straniero i rivoluzionari saranno vinti — quand' anche sostenuti dal Piemonte — si perderebbero le provincie conquistate, e non rimarrebbe nulla del gran movimento in pro della libertà italiana, all'infuori della gloria della sua formazione e dell' onta della sua estinzione.

Parigi, 21 *agosto sera*.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

Sostenutezza alla Borsa di Parigi, sulla quale ha influito favorevolmente quella di Londra.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 10.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 75.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 1[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 78 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 682.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 393.
Id. id. Lombardo-Venete 473
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 485.

Parigi, 22 *agosto, mattina.*

Il *Moniteur* pubblica varie nomine di ufficiali piemontesi nell'ordine della legion d' onore, in riconoscenza dei servigi resi durante la guerra d' indipendenza italiana.

Lo stesso foglio annunzia che nell' assenza delle LL. MM. II. il principe imperiale è dato in custodia al maresciallo Vaillant.

Parigi, 22 *agosto*.

Si ha da Tolone il seguente dispaccio:

« La fregata *Foudre* si reca a Tunisi, da dove condurrà il bey ad Algeri durante il soggiorno delle LL. MM. II. in quest' ultima città. »

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
22 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	Matt. .	78 25	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	214 1[2	214
Franc. s. M.	214 1[2	214
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 10	24 90
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	
Milano *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 »	0[0
Id. Carlo X	4 »	0[0
Id. nuovi .	» »	0[0

IMPRESTITO

DELLA

CITTA' DI PIACENZA

UN MILIONE DI FRANCHI

AMMORTIZZABILE IN 40 ESTRAZIONI ANNUALI

diviso in 200 Obbligazioni di 500 franchi caduna

EMISSIONE AL PARI

INTERESSE QUATTRO PER CENTO

PREMIO DI 500 FRANCHI

a ciascuna delle prime **15** Obbligazioni estratte a sorte
il giorno 1° settembre d'ogni anno.

Vantaggi riserbati ai Sottoscrittori:

La serie di 50 obbligazioni di 500 franchi ciascuna che sarà rimborsata il primo anno riceverà:

1. Capitale dell' emissione	L. 25,000
2. Interesse del 4 per 0/0 di utile	» 1,000
3. Premio accordato a ciascuna serie	» 7,500
	L. 33,500

Vale a dire il 34 per 0/0 di utile: e così la serie che sarà rimborsata il secondo anno tra premio e interesse avrà un ricavo complessivo del 19 per 0/0: al terzo anno il 14 per 0/0; e così d'anno in anno fino all' ammortizzazione completa del capitale, di modo che l'ultima serie dà ancora per risultato 4,75 per 0/0.

Nota. La Città di Piacenza garantisce:

1. Il capitale di un **MILIONE** di franchi.
2. L' interesse di detto capitale in ragione del 4 0/0 annuo.
3. In fine il premio di 7,500 franchi applicato ad ogni serie.

Verrà destinato un dato numero di serie per coloro che desiderassero soscrivere soltanto per una o più obbligazioni.

Le sottoscrizioni al prestito si ricevono a

PIACENZA — presso i signori **Cella** e fratelli **Moy**, direttori del Banco di sconto.
MILANO — presso il **Banco di sconto**, contrada del Monte di Pietà, n. 17 rosso.
PARMA — presso i signori **Gio. Batt. Campolonghi** banchiere, e **C. Albertazzi**, direttore del Banco di sconto.
MODENA — presso il sig. **Celso Cattaneo**, spediz.
REGGIO — presse i signori **Sansone** ed **Abramo** fu **Giuseppe Carmi**, banchieri.
SAVONA — presso i sigg. fratelli **Bandini**, negozianti.
TORINO — presso la **Società del Credito industriale e commerciale**, via del Palazzo di città, n. 3.
PARIGI — presso i sig. **E. Pégot-Ogier e C.**, banchieri del prestito, via della Borsa, n. 7 *bis*.

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS.

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigers

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, a sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d' articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

ISTITUTO **RAMELLO** **SCUOLA NORMALE** per *Allieve Maestre*

Torino, via Madonna degli Angeli, N. 21, piano primo.

Il direttore della Scuola, prof. Ramello, prepara eziandio con corso accelerato e in locale distinto gli aspiranti Maestri all'esame di grado inferiore e superiore.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

LUIGI BOSCO

FABBRICANTE DI ELMI

e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**.

Via Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme*.

Per Filature, Macchine motrici, riscaldamento, lisciviazioni, tintorie, Fabbriche di birra, Stabilim.i balneari, Forni a ritorte pel gaz, ecc. Forni metallurgici, Caloriferi ecc. ecc.

ECONOMIA DEL COMBUSTIBILE
Legna, Torba, Carboni, Carboni fossili, Coke, Catrame, ecc.
ALESSIO BIOLLEY
Ingegnere a Torino
Nella Via S. Simone, Casa Fratelli Biolley

Pareri, Perizie, Progetti, Calcoli, Direzione, costruzione e riformazione di caldaie, forni, focolari d'ogni genere e per ogni destinazione, e per ogni specie di combustibile.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in 4 GIUOCATE ciascuna di 500 SERIE da 1000 BIGLIETTI.

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO				VINCITE	IMPORTO			
	DI CADAUN PREMIO		COMPLESSIVO			DI CADAUN PREMIO			COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr.	500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	»	350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	»	250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	»	150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	»	100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	»	75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	»	50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare le spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell' uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Binot**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.
contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contre tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.